

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Preghiera per un amico

La quarta mano

Vedova per un anno

Libertà per gli orsi

In una sola persona

Viale dei misteri

JOHN IRVING

Il mondo secondo Garp

traduzione di Pier Francesco Paolini

BUR
Rizzoli
LETTERARIA

Pubblicato per



Proprietà letteraria riservata

© 1976, 1977, 1978 by John Irving

© 1979 Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno,
Etas S.p.A., Milano

© 1994 RCS Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera:

The World according to Garp

ISBN 978-88-17-19852-3

La traduzione dell'introduzione è di Roberta Zuppett.

Prima edizione BUR 1999

Prima edizione BUR Letteraria: febbraio 2026

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@rizzolilibri

@rizzolilibri

Il mondo secondo Garp: quarant'anni dopo
di John Irving

Vent'anni fa, ossia venti dopo la pubblicazione del *Mondo secondo Garp*, ho scritto un'introduzione al romanzo. La riscrittura è la parte meno affascinante del processo creativo, ma la revisione è indispensabile ai fini della chiarezza. Scrivendo questa nuova introduzione, naturalmente ho trovato diverse parti da tagliare o da modificare nel testo del 1998, e anche molte cose da aggiungere.

In retrospettiva, è superfluo dire che *Garp* dipinge uno scenario pessimistico o che io sono uno scrittore catastrofista, ma nel 1972-75 – quando insegnavo al Writers' Workshop a Iowa City, dove ho iniziato a scrivere il libro – temevo che l'argomento dell'odio sessuale (dell'intolleranza verso le minoranze e le differenze sessuali) sarebbe diventato obsoleto prima che portassi a termine il progetto. Nel 1976-77, quando vivevo nel Massachusetts e nel Vermont, dove ho ultimato *Garp*, era inconcepibile per me che la violenza sessuale di cui stavo scrivendo fosse destinata a permanere nel tempo. Pensavo, insomma, che le discriminazioni sessuali fossero troppo retrograde e troppo stupide per durare.

Nel 1978, quando è uscito il libro, credevo di aver scritto un romanzo ancorato a una certa fase storica. Era un'opera rabbiosa e comica – un romanzo femmini-

sta è un'ode al movimento delle donne, che viene insieme celebrato e deriso – ma, soprattutto (o almeno così pensavo), era la rappresentazione di un periodo ormai concluso. Mi sbagliavo. *Il mondo secondo Garp* non è preveggente, ma l'odio sessuale non è svanito. Purtroppo, il libro è ancora attuale. Dovremmo vergognarci del fatto che l'intolleranza sessuale sia tuttora accettata, ma sfortunatamente è così.

Colin, il mio figlio maggiore, che ormai ha cinquantatré anni, ne aveva solo dodici quando ha letto per la prima volta il manoscritto di *Garp*, mentre io aspettavo con ansia la sua reazione. Ancora oggi, infatti, ritengo che alcune scene non siano adatte per un dodicenne. Pur essendo il mio quarto romanzo, era il primo che Colin leggeva. Ricordo di essermi sentito insieme orgoglioso e nervoso all'idea di essere giudicato da uno dei miei figli; il fatto che il libro fosse dedicato a lui e al suo fratellino Brendan rendeva il momento ancora più carico di tensione.

Tutti conoscono i due quesiti più frequenti che vengono posti a qualsiasi scrittore. Di cosa parla il libro? È autobiografico? Queste domande e le relative risposte non mi sono mai sembrate di grande interesse; se il romanzo è buono, le domande e le risposte sono irrilevanti. Mentre mio figlio leggeva *Garp*, tuttavia, ho previsto che mi avrebbe messo di fronte a quei due interrogativi e ho riflettuto a lungo su come rispondere.

Ora, quarant'anni e quattordici romanzi dopo, mi rendo conto di non aver mai ponderato così tanto le risposte a quelle domande “irrilevanti” come ho fatto in quel periodo.

Mentre Colin procedeva con la lettura, io mi sono scervellato per capire di cosa parlasse il libro. Con mio orrore e profondo disgusto per me stesso, sono arrivato alla conclusione che trattava delle tentazioni della lussuria, una cosa che conduce quasi tutti a una fine miserevole. C'è un capitolo intitolato *Ancora lussuria*, come se non ne esistesse già abbastanza. Mi vergognavo di quanta ce ne fosse nel libro, per non parlare di quanto trovassi repressivo il romanzo; nella storia, tutti i personaggi che cedono alla lussuria vengono severamente puniti. Tra i colpevoli e le vittime, le mutilazioni abbondano: i personaggi perdono occhi, braccia, lingue... e persino il pene!

Quando ho cominciato a scrivere il libro, sembrava che la polarizzazione dei sessi fosse il tema dominante; la storia parlava di uomini e donne sempre più distanti tra loro. Considerate la trama: Jenny Fields, la madre di Garp – una donna eccezionale, seppure senza peli sulla lingua –, viene uccisa da un folle che odia le donne; Garp viene assassinato da una folle che odia gli uomini. Il romanzo è una storia di omicidi sessuali.

«In questo sudicio mondo» pensa Jenny, «o sei la moglie di qualcuno o sei una puttana, oppure stai lì lì per diventare o l'una o l'altra. Se non rientri in una di queste due categorie, allora tutti cercano di convincerti che c'è qualcosa che non funziona, in te.» Ma non c'è nulla che non funzioni nella madre di Garp. Nella sua autobiografia, Jenny scrive: «Volevo un lavoro e volevo vivere sola. Ciò mi rendeva sessualmente sospetta. E poi volevo un bambino, ma non intendeva condividere il mio corpo e la mia vita, per averlo. Anche questo

mi rendeva sessualmente sospetta». Essendo, come lei stessa si definisce, “sessualmente sospetta”, oltre che destinata a trasformarsi in un’icona femminista, Jenny diventa un bersaglio dei misogini, come Garp, suo figlio, diventa un bersaglio delle femministe radicali.

La questione essenziale riguardo alla madre di Garp viene definita nel primo capitolo: «Jenny Fields scoprì che si è più rispettati quando si dà scandalo che non quando si cerca di vivere la propria vita discretamente appartati». Oggi, quarant’anni dopo, la scoperta di Jenny sembra più credibile – se non addirittura più giustificabile – di quanto fosse nel 1978.

C’è stato un momento in cui Jenny ha minacciato di prendere il controllo del romanzo, quando non ero ancora sicuro se il vero protagonista fosse Garp o sua madre; e non sono ancora arrivato a una decisione definitiva. Quando ho scritto il libro, ero più propenso a schierarmi dalla parte di Garp che da quella di Jenny. Come scrittore, intendo. Garp non sopporta di essere un autore di narrativa capace ma sconosciuto, in un periodo in cui sua madre diventa famosa per un’autobiografia femminista. Quando *Garp* ha visto la luce, ero un romanziere capace ma sconosciuto; benché Jenny fosse frutto della mia immaginazione, sicuramente anche una parte di me era infastidita dal suo successo.

Il mondo secondo Garp è stato il mio primo best seller; in edizione rilegata, ha venduto meno di un milione di copie, ma in brossura ha raggiunto i sei milioni solo in inglese, ed è stato il primo dei miei romanzi a essere tradotto. Cosa per me più importante, è il libro che mi ha permesso di diventare scrittore a tempo pieno. Nel

corso degli anni ho cominciato ad apprezzare di più Jenny e ho scoperto che Garp mi piaceva un po' meno. In parole povere, il protagonista è contrariato dal successo della madre, ma lei fa per il mondo più di quanto faccia lui. Con il tempo, la mia politica sessuale si è allineata a quella di Jenny. *Il mondo secondo Garp* è sempre stato un romanzo femminista, ma con il passare degli anni anch'io sono diventato più femminista. Perché? Perché le disparità e le discriminazioni che le donne hanno dovuto affrontare agli albori del movimento femminista non sono scomparse. Perché i fanatici antiabortisti – la loro inclinazione a imporre il parto alle donne, negando loro la possibilità di scegliere se interrompere la gravidanza oppure no, e la costante tendenza della Chiesa cattolica e del cosiddetto movimento pro vita a relegarle a un ruolo secondario – non sono scomparsi. Ecco perché. *Garp* è un romanzo politico, e la politica dell'intolleranza e della repressione sessuale non è scomparsa.

Roberta Muldoon, la transessuale che prima giocava in posizione di tre-quarti nei Philadelphia Eagles, è l'eroina del romanzo e, da quarant'anni e passa, la mia eroina personale. Fa da intermediaria tra Garp e Jenny, ed è l'unico personaggio che li ami entrambi nella stessa misura; si propone, insomma, come modello di stabilità in un libro sull'instabilità. In quarant'anni mi sono lasciato alle spalle Garp e Jenny, ma sto ancora scrivendo di Roberta. Miss Frost, la bibliotecaria transgender di *In una sola persona*, si ispira a lei. Flor, la prostituta transgender di *Viale dei misteri*, si ispira a lei e a Miss Frost.

Nel frattempo – nel 1977, nell'intimità della sua camera –, Colin continuava a leggere. *Il mondo secondo*

Garp non sarebbe mai piaciuto a un dodicenne se fosse stato soltanto un romanzo incentrato sulla storia di uno scrittore, anche se questo era proprio l'aspetto del libro che più mi stava a cuore. Immaginerò sempre *Garp* che si aggira nel suo quartiere di notte, guardando con una nota di disappunto le tv dei vicini. «Si ode il gracido, attutito, di qualche televisore ancora acceso e si vede qua e là, tremolante, il riverbero azzurrastro del video. A *Garp* quel riverbero sembra quasi un cancro, insidioso e ottundente, che inebetisce il mondo. Può darsi che la televisione provochi il cancro, pensa *Garp*; ma la sua è l'irritazione dello scrittore: egli sa che dov'è acceso un televisore, c'è qualcuno che non sta leggendo.»

E cosa dire del Sotto Rospo? Colin conosceva bene l'origine di questa espressione. Un giorno d'estate, sulla spiaggia di Long Island, Brendan aveva franteso l'avvertimento del fratello. «Sta' attento alla risacca» l'aveva ammonito Colin. All'epoca Brendan aveva sei anni e Colin dieci. Brendan non aveva mai sentito parlare di risacca, che in inglese si chiama *undertow*; perciò aveva pensato che Colin avesse detto Under Toad, cioè Sotto Rospo. Da qualche parte sott'acqua doveva essere in agguato un pericolosissimo anfibio.

«Cosa può farti?» aveva chiesto Brendan al fratello.

«Trascinarti in mare, risucchiarti» aveva risposto Colin.

Era stata una spiegazione più che convincente per il mio secondogenito, che da quel momento in poi non si sarebbe più avvicinato all'oceano. Diverse settimane dopo l'avevo visto fermarsi a una certa distanza dal bordo dell'acqua, intento a fissare le onde.